

A.S.L. 1 Massa-Carrara

D.P.I

Catia Petacchi

Stefania Baratta

Indice:

- I Dispositivi Di Protezione Individuale: definizione
- Dove si parla Di D.P.I.
- Come si distinguono
- Quando utilizzarli
- I DPI in ospedale: quali per gli operatori sanitari?
- Le raccomandazioni dei CDC
- Difficolta' per gli operatori sanitari

COS'E' UN D.P.I.?

- **Per dispositivo di protezione individuale (DPI) si intende qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi presenti nell'attività lavorativa, suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.**

Dlg n° 626-1994

DOVE SI PARLA DI DPI:

- **NELLA DIRETTIVA EUROPEA 89/656 RECEPITA CON IL D.L. 626 DEL 1994**
- **NELLA DIRETTIVA EUROPEA 89/686 RECEPITA CON D.L. 475 DEL 1992**
- **NEL D.L. 626/1994**
- **NEL DECRETO LEGISLATIVO 2 GENNAIO 1997, N. 10 "ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE 93/68/CEE, 93/95/CEE E 96/58/CEE RELATIVE AI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE**
- **DECRETO MINISTERIALE 02/05/2001 CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE E L'USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI).**
- **NEL DECRETO LEGISLATIVO 9 APRILE 2008 N°81**

SI DISTINGUONO:

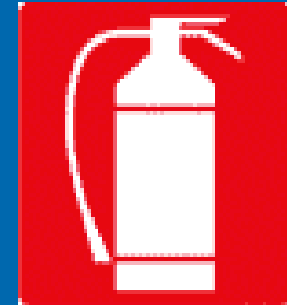
- **1 CLASSE:** DPI DI PROGETTAZIONE SEMPLICE CHE SONO DESTINATI A SALVAGUARDARE LE PERSONE DA DANNI DI LIEVE ENTITÀ (OCCHIALI DA SOLE..GUANTI...)
- **2 CLASSE :** TUTTI QUEI DPI CHE NON RIENTRANO NELLE ALTRE DUE CATEGORIE
- **3 CLASSE:** DPI DI PROGETTAZIONE COMPLESSA DESTINATI A SALVAGUARDARE LE PERSONE DA RISCHI DI MORTE O DI LESIONI GRAVI DI CARATTERE PERMANENTE (APPARECCHI DI PROTEZIONE RESPIRATORIA, DISPOSITIVI ANTICADUTA..SCAFANDRI...PROTETTORI DELL'UDITO...)

QUANDO UTILIZZARLI

**I D.P.I. DEVONO ESSERE UTILIZZATI
QUANDO I RISCHI NON RIESCONO AD
ESSERE RIDOTTI CON ALTRI SISTEMI**



QUINDI



- PRIMA DI TUTTO:
- PRESENZA DI ADEGUATA SEGNALETICA
- PROCEDURE DI SICUREZZA: ES. PIANI ANTINCENDIO
- PRESENZA DI MATERIALE DI PRONTO SOCCORSO
- SISTEMI DI ALLARME
- RISPETTO DELLE NORMATIVE (ORARIO LAVORO....)



POI

Per definire le PROCEDURE complessive di PROTEZIONE si devono tenere in considerazione anche altri elementi importanti (complessità gestionale, possibilità di reale attuazione della procedura da parte degli operatori, reale efficacia sul campo della procedura e non solo del dispositivo , ecc.)

INOLTRE:

- DEVE ESSERE VALUTATO IL RISCHIO/CARATTERISTICA DI SICUREZZA POSSEDUTI
- DEVONO ESSERE ACCOMPAGNATI DA UNA NOTA INFORMATIVA
- DEVONO POSSEDERE UN CERTIFICATO DI SICUREZZA (MARCATURA “CE” COME DA D.LGL 475/92)

LA CERTIFICAZIONE CE

- La regolamentazione europea obbliga le imprese a mettere a disposizione del personale Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) adatti ai rischi e certificati CE. Alle norme generali che definiscono i requisiti essenziali si aggiungono norme specifiche per ogni tipo di prodotto. La marcatura CE certifica la rispondenza del DPI alla legislazione comunitaria e consente al prodotto di circolare liberamente all'interno dell'UE



SOSTANZIALMENTE DEVONO POSSEDERE:

- **REQUISITI INFORMATIVI** (PROTEZIONE FORNITA, LIMITI D'USO, TEMPO DI SCADENZA, ISTRUZIONI, EFFICIENZA PROTETTIVA...)
- **REQUISITI DI SICUREZZA** (INNOCUITA', ASSENZA DI RISCHI, SOLIDITA'..)
- **REQUISITI ECONOMICI** (COSTO UNITARIO,..)
- **REQUISITI PRESTAZIONALI** (COMPATIBILITA' CON ALTRI DPI, LEGGEREZZA..)
- **CONFORT** (TRASPORTABILITA', ADATTABILITA'..)

ESISTONO OBBLIGHI DA ENTRAMBE LE PARTI

Datore di lavoro

Dirigenti

DPI

Preposti

Lavoratori



OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO

- Analizza e valuta i rischi
- Sceglie i DPI più idonei
- Garantisce una fornitura adeguata dei DPI
- Assicura la corretta informazione-formazione del personale sul loro utilizzo



ART 77 Obblighi del datore di lavoro

1. Il datore di lavoro ai fini della scelta dei DPI:

- a) effettua l'analisi e la valutazione dei rischi che non possono essere evitati con altri mezzi;
- b) individua le caratteristiche dei DPI necessarie affinché questi siano adeguati ai rischi di cui alla lettera a), tenendo conto delle eventuali ulteriori fonti di rischio rappresentate dagli stessi DPI;
- c) valuta, sulla base delle informazioni e delle norme d'uso fornite dal fabbricante a corredo dei DPI, le caratteristiche dei DPI disponibili sul mercato e le raffronta con quelle individuate alla lettera b);
- d) aggiorna la scelta ogni qualvolta intervenga una variazione significativa negli elementi di valutazione.

2. Il datore di lavoro, anche sulla base delle norme d'uso fornite dal fabbricante, individua le condizioni in cui un DPI deve essere usato, specie per quanto riguarda la durata dell'uso, in funzione di:

- a) entità del rischio;
- b) frequenza dell'esposizione al rischio;
- c) caratteristiche del posto di lavoro di ciascun lavoratore;
- d) prestazioni del DPI.

3. Il datore di lavoro, sulla base delle indicazioni del decreto di cui all'articolo 79, comma 2, fornisce ai lavoratori DPI conformi ai requisiti previsti dall'articolo 76.

4. Il datore di lavoro:

a) mantiene in efficienza i DPI e ne assicura le condizioni d'igiene, mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie e secondo le eventuali indicazioni fornite dal fabbricante;

b) provvede a che i DPI siano utilizzati soltanto per gli usi previsti, salvo casi specifici ed eccezionali, conformemente alle informazioni del fabbricante;

c) fornisce istruzioni comprensibili per i lavoratori;

d) destina ogni DPI ad un uso personale e, qualora le circostanze richiedano l'uso di uno stesso DPI da parte di più persone, prende misure adeguate affinché tale uso non ponga alcun problema sanitario e igienico ai vari utilizzatori;

- e) informa preliminarmente il lavoratore dei rischi dai quali il DPI lo protegge;
- f) rende disponibile nell'azienda ovvero unita' produttiva informazioni adeguate su ogni DPI;
- g) stabilisce le procedure aziendali da seguire, al termine dell'utilizzo, per la riconsegna e il deposito dei DPI;
- h) assicura una formazione adeguata e organizza, se necessario, uno specifico addestramento circa l'uso corretto e l'utilizzo pratico dei DPI

- 5** In ogni caso l'addestramento e' indispensabile: a) per ogni DPI che, ai sensi del decreto legislativo 4 dicembre 1992, n. 475, appartenga alla terza categoria;
- b) per i dispositivi di protezione dell'udito.

OBBLIGHI DEL LAVORATORE

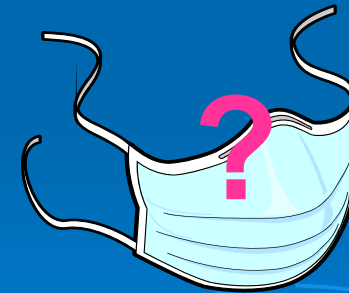
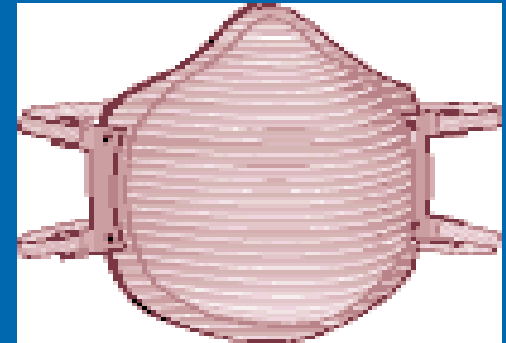
- Art 20 D.Legs 9/04/2008 n 81: utilizzare in modo appropriato i dispositivi messi a disposizione
- Partecipano ai programmi di formazione
- Non modificano i DPI
- Adempie agli obblighi previsti per la sicurezza negli ambienti di lavoro
- Segnalano difetti e difformità



Art. 78. Obblighi dei lavoratori

1. In ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 20, comma 2, lettera h), i lavoratori si sottopongono al programma di formazione e addestramento organizzato dal datore di lavoro nei casi ritenuti necessari ai sensi dell'articolo 77 commi 4, lettera h), e 5.
2. In ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 20, comma 2, lettera d), i lavoratori utilizzano i DPI messi a loro disposizione conformemente all'informazione e alla formazione ricevute e all'addestramento eventualmente organizzato ed espletato.
3. I lavoratori:
 - a) provvedono alla cura dei DPI messi a loro disposizione;
 - b) non vi apportano modifiche di propria iniziativa.
4. Al termine dell'utilizzo i lavoratori seguono le procedure aziendali in materia di riconsegna dei DPI.
5. I lavoratori segnalano immediatamente al datore di lavoro o al dirigente o al preposto qualsiasi difetto o inconveniente da essi rilevato nei DPI messi a loro disposizione.

In ospedale quali DPI per gli operatori sanitari?



- Protezione delle mani : **GUANTI**
- Protezione vie respiratorie : Apparecchi di protezione vie respiratorie (**APVR**)
- Protezione del corpo: **CAMICI O GREMBIULI E CALZATURE**
- Protezione occhi : **OCCHIALI**
- Protezione viso, naso, bocca occhi: **SCHERMI FACCIALI**

CHE DEVONO ESSERE

- ❖ **INDOSSATE PER TUTTO IL TEMPO IN CUI PERMANE IL RISCHIO DI ESPOSIZIONE**
- ❖ **COMPATIBILI TRA LORO**
- ❖ **DI FACILE UTILIZZO**

PERCHE' UTILIZZARLI?



Professioni che espongono al rischio biologico

- Professioni sanitarie (medici, infermieri, ostetriche, tecnici, farmacisti ecc.)
- Laboratoristi
- Lavoratori in contatto con animali (veterinari, agronomi, forestali, pastori, biologi)
- Lavoratori agricoli
- Pescatori, cacciatori e simili
- Addetti all'industria agroalimentare e zootecnica.

COME TALI SIAMO ESPOSTI AL RISCHIO BIOLOGICO:



Rischio connesso con l'esposizione a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani presenti nell'ambiente di lavoro a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione



La presenza di microrganismi patogeni in ambito ospedaliero DETERMINA



- Rischio biologico
per il **degente**



- Rischio biologico
per il **personale**

“**Rischio**” come “la probabilità che in presenza di un potenziale fattore di rischio si verifichi un evento indesiderato per la salute”

“**Rischio biologico**” come “la probabilità che, in presenza di un agente biologico, si verifichi un evento indesiderato per la salute”

Il rischio biologico nel degente



Le infezioni ospedaliere:

Sono infezioni contratte da pazienti ricoverati in ambiente ospedaliero, che non sono né manifeste né in incubazione al momento del ricovero, ma si manifestano durante o dopo il ricovero e da questo sono determinate. (Boccia A. e coll., 1983)

Il rischio biologico nel personale



Infezione occupazionale:

Infezione contratta sicuramente sul luogo di lavoro (Corsia ospedaliera, laboratorio, sala incisoria, sala operatoria etc.) o che sia la risultante dell'attività lavorativa stessa, il cui periodo di incubazione sia compatibile con l'intervallo di tempo intercorso tra esposizione all'agente etiologico responsabile e la comparsa della malattia.

(Ippolito G. e coll., 1993)

Scelta dei DPI : chi deve utilizzarli?

- COLORO CHE, OLTRE A PRESTARE ASSISTENZA DIRETTA, EFFETTUANO PIÙ SPECIFICAMENTE PROCEDURE IN GRADO DI GENERARE SCHIZZI DI SANGUE O ALTRI LIQUIDI BIOLOGICI, DEVONO ANCHE INDOSSARE SOVRASCARPE E UN COPRICAPO; PUÒ ANCHE ESSERE OPPORTUNO UN GREMBIULE IMPERMEABILE
- COLORO CHE ESEGUONO PROCEDURE A RISCHIO DI GENERARE AEROSOL DEVONO UTILIZZARE MASCHERE DI EFFICIENZA FILTRANTE SUPERIORE (FFP3)

D. M. Sanità 28 settembre 1990

Art. 1 : E' OBBLIGATORIO L'USO DEI GUANTI per i prelievi ematici di difficile esecuzione, per le condizioni del paziente o per la particolarità del sito di prelievo e durante l'istruzione del personale all'esecuzione dei prelievi stessi

I GUANTI

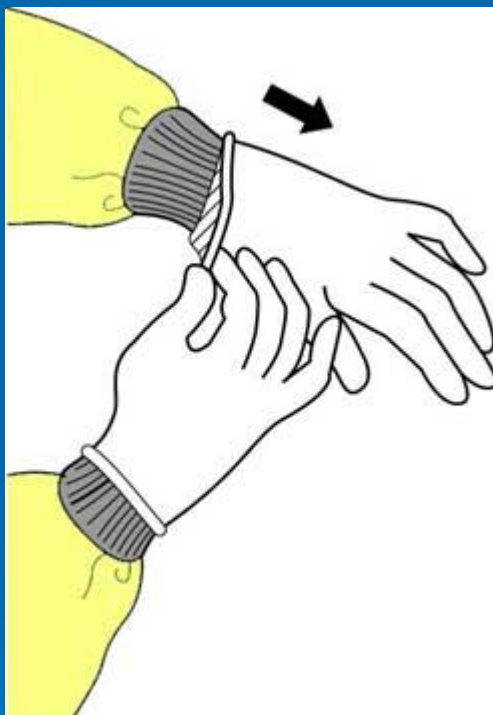
Requisiti dei guanti non sterili

1. Buona aderenza e ottima sensibilità
2. Elastici e alto grado di resistenza alla tensione
3. Essere intercambiabili dx/sx
4. Disponibile in varie misure
5. Diverso materiale: lattice, vinile, polietilene

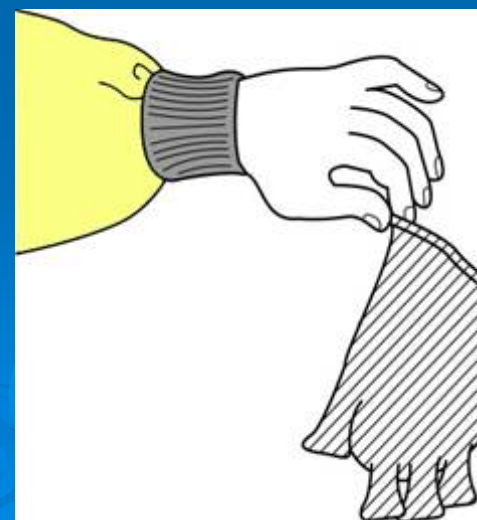
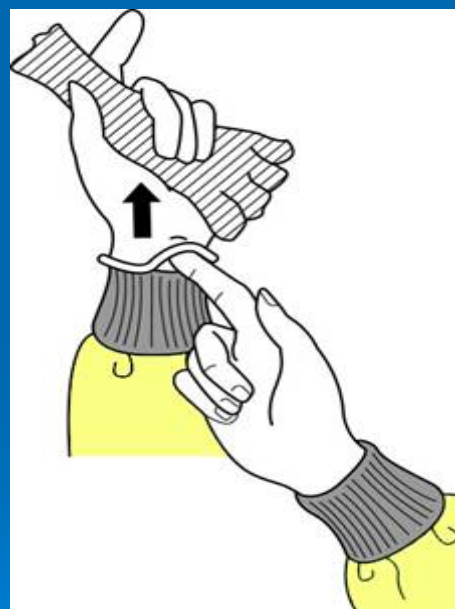


I GUANTI

COME INDOSSARLI



COME TOGLIERLI



I GUANTI

I GUANTI STERILI

- DA INDOSSARE
CON TECNICA NO
TOUCH



Se sterili POSSONO ESSERE

- **IN LATTICE:** DALLA SOSTANZA ESTRATTA DALL'ALBERO DELLA GOMMA CUI VENGONO AGGIUNTI ALTRI ADDITIVI. SONO SOTTILI, ADERENTI, CONFORTEVOLI, MA POSSONO SCATENARE ALLERGIE. NON USARE CON OLI GRASSI ED IDROCARBURI
- **IN VINILE:** DALLA POLIMERIZZAZIONE DEL CLORURO DI VINILE HA DEBOLE RESISTENZA MECCANICA E POCA ELASTICITÀ. SCARSA RESISTENZA ALLE SOSTANZE CITOTOSSICHE. NON USARE CON ACETONE E SOLVENTI AROMATICI
- **IN NITRILE:** DAL LATTICE SINTETICO DA BUONE PERFORMANCE DI RESISTENZA ED ELASTICITÀ. No acetone

M.L. DIODATO, Servizio prevenzione e protezione, policlinico universitario Sant'Orsola Malpighi

Il lubrificante dei guanti è costituito



- Da polvere vegetale, amido di mais, anallergica ed assorbibile pura e deproteinizzata
- O da una sostanza inerte assolutamente anallergica
- O può essere sostituito da una particolare tecnica di fabbricazione che ne permetta comunque un buon scivolamento nella calzatura

I GUANTI STERILI DEVONO ESSERE FORNITI IN UNA DOPPIA CONFEZIONE:

- a) un involucro esterno, chiuso ermeticamente mediante termosaldatura e presentare un sistema di apertura (peel-open o similare) tale da proteggere il contenuto da eventuali contaminazioni;
- b) un involucro interno che dovrà contenere completamente i guanti (opportunamente ripiegati, ed una sola volta, per facilitare l'operatore che deve indossarli) ed avere una superficie tale da poter costituire un valido campo sterile; la piegatura deve essere tale da evitare ogni contatto del guanto con l'esterno.

- **INDOSSARE I GUANTI NON SOSTITUISCE LA NECESSITÀ DI ESEGUIRE L'IGIENE DELLE MANI**

COME UTILIZZARLI E QUANDO

❖ STERILI

- per interventi invasivi che necessitano il rispetto della sterilità
- Per l'introduzione di presidi quali i CVC...
- Per medicazioni chirurgiche
- Per interventi

❖ NON STERILI

- per procedure sul paziente quali l'igiene, il prelievo di sangue, il contatto fisico con possibilità di contaminazione

**VANNO SOSTITUITI QUANDO SI CAMBIA
PAZIENTE O PROCEDURA o SE VENGONO
LESIONATI**

PROTEZIONE DELLE VIERESPIRATORIE: FACCIALI FILTRANTI E MASCHERE

I mezzi di protezione individuali delle vie respiratorie sono un elemento di protezione importante. In numerose lavorazioni infatti si viene esposti a polveri di varia natura, più o meno pericolosa.

le polveri che respiriamo sul lavoro:

arrivano ai bronchi e alle diramazioni più piccole dei polmoni, ai bronchioli ed agli alveoli dove in relazione alla quantità e al ripetersi delle esposizioni possono determinare:

- delle pneumoconiosi, come le polveri di silice cristallina
- dei tumori, come le fibre di amianto
- effetti irritanti e bronchite cronica (tutte le polveri)
- asma bronchiale (polveri di legno e sostanze chimiche)

Per evitare di inalare polveri nocive dobbiamo utilizzare dei facciali filtranti o maschere che hanno la capacità di trattenere polveri o fibre, e quindi riducono la concentrazione di queste nell'aria che respiriamo.



LE MASCHERINE: linee guida della Commissione europea del 17 dicembre 1999

- , La Circolare citata afferma testualmente:
- 1. “le maschere di protezione delle vie respiratorie (respiratori) sono disciplinate dalla direttiva “DPI”. Si tratta di prodotti atti a proteggere chi li indossa da tutti gli agenti esterni che, se inalati, possono costituire un pericolo per la salute o la sicurezza”;
- 2. “esistono anche maschere che non svolgono funzioni di protezione delle vie respiratorie, ma che servono a evitare che la persona “contamini” l’ambiente circostante; è questo il caso, ad esempio, del personale che lavora in camera controllata, degli assemblatori di chip (mascherine igieniche) o del personale chirurgico (**mascherine chirurgiche**) etc. Alcuni prodotti di questo tipo sono disciplinati dalla direttiva 93/42/CEE (decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 46) in materia di dispositivo medici”;

Classificazione APVR

CLASSE FFP1	EFFICIENZA FILTRANTE: 78%
CLASSE FFP2	EFFICIENZA FILTRANTE: 92%
CLASSE FFP3	EFFICIENZA FILTRANTE: 98%

IN AZIENDA

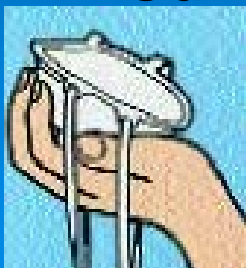
- SONO PRESENTI I DIVERSI TIPI DI DPI PER LE VIE RESPIRATORIE
- SONO MONOUSO: VANNO UTILIZZATI PER LA DURATA DEL TURNO LAVORATIVO, SOSTITUITI SE SI AVVERTE UN AUMENTO DELLA RESISTENZA RESPIRATORIA
- NON GARANTISCONO TENUTA IN PRESENZA DI BARBA E BAFFI

Ministero della sanità Commissione nazionale per la lotta contro l'AIDS
Linee guida per la prevenzione del contagio tbc nei pazienti con
infezione da HIV
Ottobre 1994

- Un livello minimo accettabile di protezione potrebbe essere ottenuto con l'utilizzo dei facciali filtranti per particelle di classe FFP2
- Dispositivi di classe FFP3 SL potrebbero essere utilizzati dal personale che esegue broncoscopie o induzione dell'espettorato

COME SI INDOSSANO?

- 1. Facciale nel cavo della mano, stringinaso verso l'esterno, elastici in basso.
- 2. Facciale sotto il mento, spostare l'elastico inferiore dietro al collo e sotto le orecchie e quello superiore dietro la testa, al di sopra delle orecchie.
- 3. Regolare la bardatura tirando all'indietro i lembi degli elastici attraverso le fibbiette.
- Per allentare la tensione degli elastici, premere sull'interno delle fibbiette.
- 4. Modellare la zona del naso sul viso, premendo sullo stringinaso lungo i due lati.



RIASSUMENDO

I respiratori sono progettati per ridurre l'esposizione di coloro che li indossano alle particelle presenti nell'aria. Gli FF3 per esempio sono da utilizzare durante la manipolazione di sostanze tossiche e/o cancerogene, ovvero farmaci antitumorali.

Lo scopo principale delle mascherine chirurgiche è impedire la diffusione nell'ambiente di particelle biologiche emesse da coloro che le indossano. Le mascherine chirurgiche sono inoltre progettate per resistere ai fluidi, ad esempio il sangue, e ad altri materiali infettivi ma non sono necessariamente efficaci in termini di filtraggio. Le mascherine chirurgiche non sono necessariamente progettate per aderire perfettamente al viso, pertanto sussiste la possibilità di passaggio dell'aria.

Come indossare LE MASCHERINE

- Devono coprire naso, bocca, mento
- Devono essere allacciate correttamente
- Devono essere sistemate sopra il naso in modo da aderire al volto





I CAMICI

- I CAMICI POSSONO ESSERE STERILI O NO.
- PROTEGGONO L'OPERATORE ED IL PAZIENTE
- PROTEGGONO I VISITATORI ED IL PAZIENTE
- IMPEDISCONO LA DISPERSIONE DEI MICRORGANISMI
- IMPEDISCONO IL CONTATTO CON SCHIZZI DI MATERIALE BIOLOGICO
- MANTENGONO PULITA LA DIVISA



LA DIVISA INFATTI NON E' UN
DPI MA UN SEGNO DI
RICONOSCIMENTO

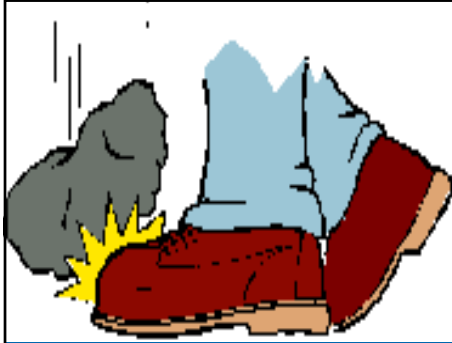
INOLTRE

- POSSONO ESSERE TOTALMENTE IMPERMEABILIZZATI
- DEVONO ADATTARSI ALLA PERSONA
- POSSONO O MENO AVERE I POLSINI
- DEVONO ESSERE RESISTENTI ALLO STRAPPO
- DEVONO SUPERARE LA LUNGHEZZA DEL GINOCCHIO

- ✓ I CAMICI DEVONO ESSERE MONOUSO, POSSEDERE UNA MARCATURA CE PER LA PROTEZIONE DA AGENTI BIOLOGICI AI SENSI DEL D. LGS 475/92 ED ESSERE **CLASSIFICATI IN TERZA CATEGORIA** (DEVE ESSERE STATA EMESSA UNA CERTIFICAZIONE CE DALL'ORGANISMO NOTIFICATO PER IL PRODUTTORE CHE ATTESTI LA MARCATURA CE COME DPI IN III CATEGORIA E LA PROTEZIONE DA AGENTI BIOLOGICI)

COME INDOSSARLI

- VANNO INDOSSATI DOPO AVER EFFETTUATO IL LAVAGGIO DELLE MANI
- VANNO SOSTITUITI SE IMBRATTATI
- VANNO CONSIDERATI PULITI NELLA PARTE INTERNA QUANDO SI TOLGONO
- DEVE ESSERE EFFETTUATO IL LAVAGGIO MANI DOPO CHE SONO STATI RIMOSI



E AI DPI PER I PIEDI

IL PERSONALE SANITARIO IN OSPEDALE
UTILIZZA CALZATURE DA LAVORO CHE

- PROTEGGONO PASSIVAMENTE DAI RISCHI DI SCIVOLAMENTO, DA AGENTI ATMOSFERICI...
- NON HANNO PUNTALE COME LE CALZATURE DI SICUREZZA O PROTEZIONE
- HANNO PROTEZIONE ATTIVA PER LA DISTRIBUZIONE DEL PESO, PER ESEMPIO
- SONO AUTOCLAVABILI E TRASPIRANTI

NORMA UNI EN ISO 20344 DEL 2008

- NON SONO PREVISTE CALZATURE PARTICOLARI NELLO SVOLGIMENTO DELL'ASSISTENZA AL PAZIENTE



PROTEZIONE DEGLI OCCHI

- La congiuntiva è suscettibile all'ingresso di microrganismi; le mani contaminate rappresentano il veicolo più frequente di introduzione di infezioni attraverso la congiuntiva.
- Questi DPI devono essere indossati assolutamente quando si eseguono manovre assistenziali in grado di generare aerosol o diffusione o schizzi di liquidi corporei; essi vanno puliti tramite deterzione/disinfezione prima del loro riutilizzo, se previsto.





occhiali

- Gli occhiali protettivi devono essere indossati durante gli interventi in sala operatoria o in tutte le occasioni in cui possono generarsi schizzi di sangue e/o materiali biologici



inoltre

- Non devono avere lenti graduate
- Non devono provocare distorsioni nell'immagine
- Se non sono monouso vanno sanitizzati dopo l'impiego



Un cenno alle cuffie

- L'utilizzo delle cuffie è raccomandato dai CDC di Atlanta e devono coprire tutti i capelli



Come indossare diversi DPI

- IN PRIMIS LAVAGGIO DELLE MANI
- POI SI INDOSSA LA MASCHERA
- IL CAMICE
- GLI OCCHIALI
- I GUANTI

IN CHE SEQUENZA TOGLIERE I DPI

rimozione dei guanti arrotolandoli dal polso, senza toccare la cute

rimozione del camice facendo attenzione a piegarlo con all'interno la parte esterna contaminata, smaltimento in un cestino con coperchio

lavaggio delle mani

rimozione degli occhiali protettivi o della visiera; rimozione della maschera/respiratore facendo attenzione a toccare solo le stringhe e non la superficie contaminata, smaltimento in un cestino con coperchio

lavaggio delle mani

NOTA BENE

**GLI OCCHIALI DA VISTA PER USO
PERSONALE
NON RAPPRESENTANO UNA PROTEZIONE**



RACCOMANDAZIONI DEI C.D.C. DI ATLANTA



MODALITA' DI TRASMISSIONE DELLE MALATTIE

1) Contatto

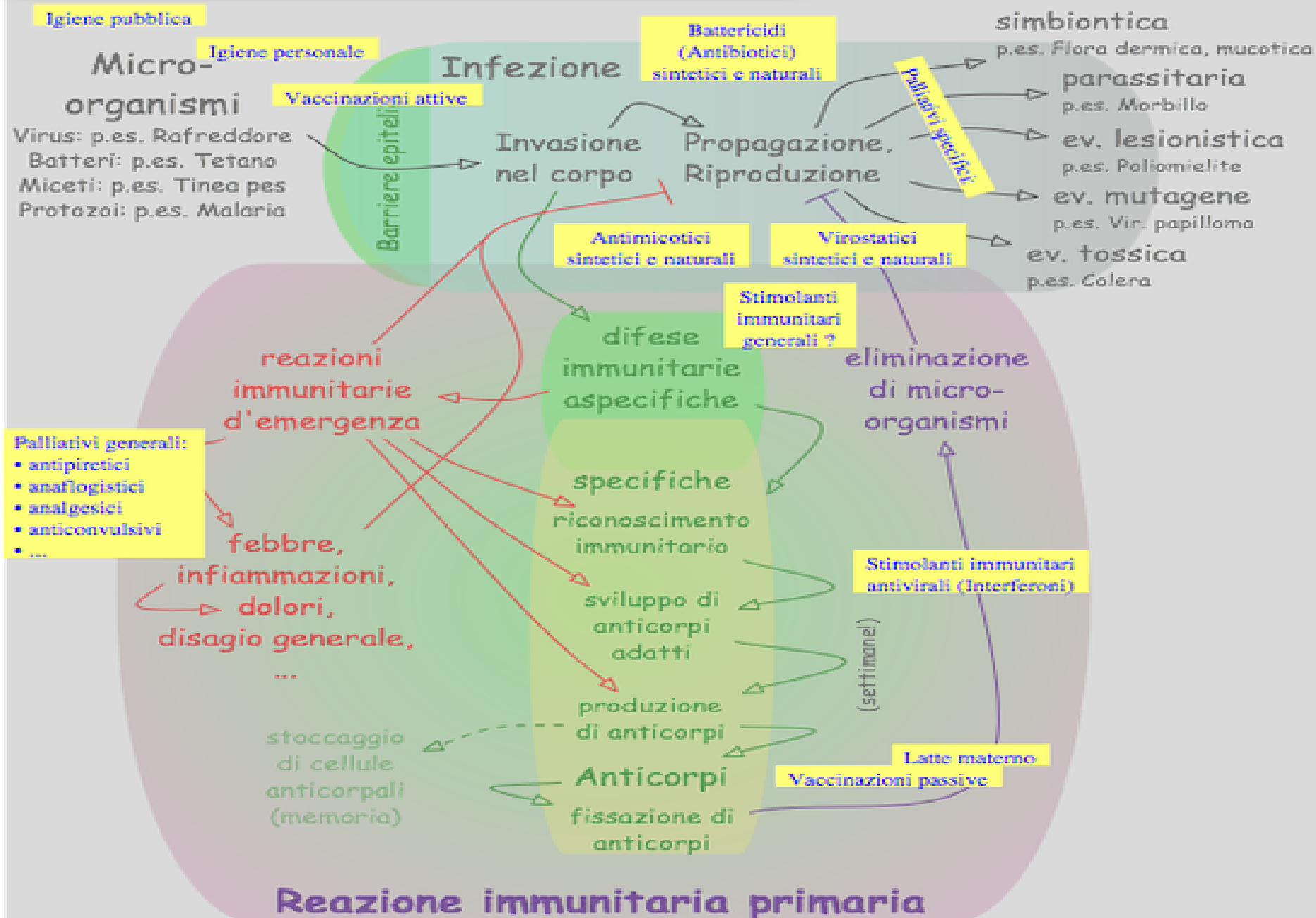
2) Mediante goccioline (distanza < 1-2 m)

3) Via aerea (particelle < 5 μ m)

4) Veicolo comune (p.es. acqua, cibo, materiale, apparecchi)

5) Vettori esterni (p. es. zanzara, mosca, altri parassiti)

Prevenzione e cura di infezioni



PRECAUZIONI STANDARD E DPI

COSA ?

- ❖ Disinfezione delle mani
- ❖ Guanti
- ❖ Maschera, occhiali protettivi, camice protettivo
- ❖ Disinfezione (superfici, materiale)
- ❖ Protezione contro le ferite

QUANDO ?

- ❖ Prima e dopo il contatto con un paziente , dopo qualsiasi contatto con liquidi biologici (con o senza guanti)
- ❖ Prima di ogni contatto con liquidi biologici, mucose e ferite
- ❖ In caso di attività che presentano un rischio d'esposizione a dei liquidi biologici
- ❖ Contaminazione dell'ambiente circostante il paziente
- ❖ In caso di manipolazioni con del materiale tagliente o appuntito

MISURE DA CONSIDERARE IN CASO DI ISOLAMENTO : UTILIZZO DEI DPI

- Disinfezione delle mani
 - uso dei guanti
- Camice di protezione o altri vestiti protettivi
- Alloggio dei pazienti in camere individuali
 - Uso mirato di materiale medico
 - Trasporto dei pazienti infettivi
- Decontaminazione e disinfezione degli strumenti
 - Maschera.
 - Occhiali di protezione
- Evacuazione e trattamento della biancheria e dei rifiuti
 - Disinfezione dell'ambiente

CONGRESSO A.N.I.P.I.O. 2007

intervento

Al congresso è stato messo in luce come:

- I carichi di lavoro siano aumentati
- La complessità assistenziale sia accresciuta
- Gli operatori spesso diano per scontate molte cose

invece

- E' necessaria una valutazione critica
- E' fondamentale la conoscenza
- Si deve far riferimento alle linee guida, alla legislazione, al contenuto dell'informazione, all'E.B.N
- DEVONO ESSERE UTILIZZATI I PROTOCOLLI

